

LITURGIA DELLA PAROLA E ADORAZIONE EUCARISTICA

IN PREPARAZIONE ALLA
LII GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

23 APRILE 2015

LITURGIA DELLA PAROLA E ADORAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTE DA S. E. R. MONS.
ANTONIO MATTIAZZO
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PADOVA

IN PREPARAZIONE ALLA
LII GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

« Vocazioni e santità: toccati dalla bellezza »

BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA NELLA CATTEDRALE
PADOVA, GIOVEDÌ 23 APRILE 2015



CHIESA DI
PADOVA

Il tema della LII Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, che si celebra il 26 aprile 2015, IV Domenica di Pasqua, in tutte le comunità cristiane, è suggerito dalla Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco: *Vocazioni e santità: toccati dalla bellezza* (nn. 167; 264). L'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI lo rilancia nello slogan: « *E bello con te!* ». Esso esprime la forza e la bellezza della relazione con il Signore Gesù che toccando ogni cuore umano, continua a chiamare e a spargere con abbondanza i semi della vocazione.

La via della bellezza può davvero divenire un cantiere vocazionale sempre nuovo e sempre aperto per accogliere nuovi cercatori di bellezza e di positività. Il teologo ortodosso Pavel Evdokimov dice che la bellezza non ha bisogno di prove o ragionamenti; ha solo bisogno di essere proposta con coraggio e verità. Vocazione e santità, come recita il tema di quest'anno, è per noi itinerario pedagogico, cammino di santità che prende avvio dall'esperienza del bello o, più precisamente, dall'essere toccati dalla bellezza. Toccati da Dio stesso!

Sì, Dio è bellezza, dice san Bonaventura da Bagnoregio, e fonte di ogni bellezza che trova piena manifestazione in Gesù, sposo bellissimo, che purificando fa belle tutte le cose, « rende belle le cose deformi, quelle belle ancora più belle, e queste, infine, bellissime » (*Hexaameron*, XXI, 1, 34). Proprio così: « ...Dio è la stessa bellezza. Non solo, ma non esiste nulla di bello che non venga da Dio e non sia divino. E se l'estetica, per sé, indica l'esperienza del bello, essa fa pensare che Dio stesso è sperimentabile; e anche la sensibilità è chiamata, insieme con l'intelletto, allo stesso godimento del bello ». (D. M. Turolto, *Il mistero della bellezza*, 1985).

Come comunità cristiana diocesana sentiamo quindi il bisogno, oggi più che mai, di crescere nella preghiera personale e comunitaria e nella responsabilità della testimonianza, una testimonianza, secondo Papa Francesco, in cui bellezza e verità convergono e « tutto diventa interessante e attraente, e finalmente suonano le campane che risvegliano la sana inquietudine del cuore dei ragazzi » (J. M. Bergoglio, *La bellezza educherà il mondo*, 2014).

RITO DI INTRODUZIONE

Segno di Croce e saluto

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Ṛ. Amen.

La pace sia con voi.

Ṛ. E con il tuo spirito.

Monizione e invocazione dello Spirito Santo

Il Vescovo:

Carissimi fratelli e sorelle, in questa sera nel clima spirituale del tempo di Pasqua, celebriamo la bellezza di Dio che nella sua immensa carità ci ha scelti come figli, amici e testimoni. Invochiamo ora il dono dello Spirito Santo affinché ci renda docili alla Parola del Signore, ci introduca nei segreti del Padre, ci doni la capacità di contemplare la sua bellezza in Cristo Gesù.

VENI CREATOR

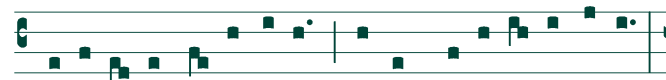
(I. Bianchi)

La schola:

1. Veni, creátor Spíritus,
mentes tuórum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

L'assemblea:



2. Qui dí-ce- ris Pa-rá-cli-tus, do-num De- i al- tís-si-mi,



fons vi-vus, i-gnis, cá-ri-tas et spi-ri- tá- lis úncti- o.

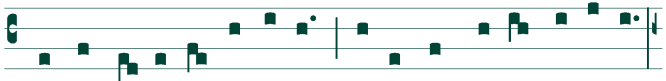
O dolce consolatore, dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

La schola:

3. Tu septifórmis múnere,
dígitus patérnæ déxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

L'assemblea:



4. Accénde lumen sénsibus, infúnde a-mórem córdi-bus,

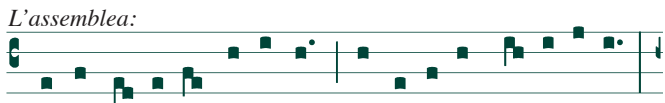
Sii tu luce dell'intelletto, fiamma ardente nel cuore;



in-fir-ma nostri córpo- ris vir- tú-te firmans pérpe- ti.
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

La schola:

5. Hostem repéllas lóngius	Difendici dal nemico,
pacémque dones prótinus;	reca in dono la pace,
ductóre sic te prævio	la tua guida invincibile
vitémus omne nóxium.	ci preservi dal male.



6. Per te sci- ámus da Pa-trem noscámus atque Fí- li- um,



te u-tri- úsque Spí- ri-tum cre-dámus omni témpo-re.

Donaci di conoscere per mezzo di te il Padre e il Figlio,
e di credere in te, Spirito di entrambi, in ogni tempo.

La schola:

Amen.

Orazione

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo,
effondi, in una rinnovata Pentecoste,
il tuo Spirito di pietà e di forza,
perché susciti nel tuo popolo
degni ministri dell'altare,
annunziatori forti e miti della parola che ci salva.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

℟. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Se perseveriamo, con lui anche regneremo.

Dalla seconda lettera
di san Paolo apostolo a Timoteo.

2, 8-13

Figlio mio,
ricòrdati di Gesù Cristo,
risorto dai morti,
discendente di Davide,
come io annuncio nel mio vangelo,
per il quale soffro
fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni
cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano
la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede:
se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso.

Parola di Dio.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Il salmista:

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

L'assemblea ripete:

Il Si - gno - re è il mi - o pa - sto -
re: non man - co di nul - la.

1. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Dal *Sal 22 (21)*
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. ℟.

2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. ℟.

3. Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. ℟.

4. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **℞.**

Canto al Vangelo

Il cantore:

Alleluia, alleluia, alleluia.

La schola e l'assemblea:



La schola:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Il cantore:

Il Cristo patirà
e risorgerà dai morti il terzo giorno,
e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli
la conversione e il perdono dei peccati.

Lc 24, 46-47

La schola e l'assemblea:



La schola:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Vangelo

*Così sta scritto: il Cristo patirà
e risorgerà dai morti il terzo giorno.*



24, 35-48

In quel tempo, i discepoli [di Emmaus] riferirono ciò che era
accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello
spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in
mezzo a loro e disse: « Pace a voi! ». Sconvolti e pieni di paura,

credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: « Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho ». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: « Avete qui qualche cosa da mangiare? ». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: « Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi ».

Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: « Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni ».



Omelia

Silenzio per la preghiera personale.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E ADORAZIONE EUCARISTICA

Mentre il Diacono espone il Santissimo Sacramento, la schola e l'assemblea cantano il:

Canto di esposizione

GENTI TUTTE

Tutti:

1. Gen-ti tut-te, pro-cla-ma-te il mi-ste-ro
del Si-gnor, del suo cor-po e del suo san-gue,
che la Ver-gi - ne do-nò, e fu spar-so in
sa-cri - fi - cio per sal-var l'u - ma - ni - tà.

2. Dato a noi da Madre pura,
per noi tutti s'incarnò. -

La feconda sua parola
tra le genti seminò;
con amore generoso
la sua vita consumò.

3. Nella notte della Cena
coi fratelli si trovò.
Del pasquale sacro rito
ogni regola compì,
agli Apostoli ammirati
come cibo si donò.

4. La parola del Signore
pane e vino trasformò;
pane in Carne, vino in Sangue,
in memoria consacrò.
Non i sensi, ma la fede,
prova questa verità.

Monizione

Il Vescovo:

Il Signore Gesù Cristo, unico Pastore della Chiesa, la guida e la custodisce. Egli ha voluto aver bisogno anche degli uomini, perchè la Chiesa, attraverso di loro, fosse illuminata dalla sua Parola e guidata dal suo amore.

Per questo la nostra preghiera si fa particolarmente fervente in questi giorni nei quali tutta la Chiesa implora al Signore il dono inestimabile delle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata.

Anche noi, grati al Signore per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i missionari e tutti i consacrati, ci poniamo ora in adorazione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Contemplando nella preghiera il mistero del suo amore e la forza attrattiva della bellezza di Cristo Signore, imploriamo con forza il dono di nuove e sante vocazioni per la nostra Chiesa che è in Padova.

Lecture, preghiere e canti

I. PREGHIERA

Un lettore:

Quando vieni a me nella Comunione, illuminami per capire che mi sto sottomettendo alla tua azione divina. Donami la capacità di scoprire di essere faccia a faccia con il mistero del tuo amore per me. Fammi comprendere la tua chiamata, quella vocazione personale, ineffabile e misteriosa, a divenire una “cosa sola con te e il Padre”. Radica in me la convinzione di appartenere a te, di essere tuo possesso. Conferma in me il tuo dono, il dono completo di te stesso a me. Sì, o Signore, voglio appartenere a te, così da poter dire con l’apostolo Paolo: “Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me” (*Gal 2, 20*).

Silenzio per la preghiera personale.

II. DAL VANGELO

La schola e l'assemblea:

♩. Non vi chia-me - rò più ser - vi:
a - mi - ci! En - tre -
re - te con me nel - la vi - ta.

Un lettore:

Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. (Lc 12, 43-44)

Un altro lettore:

Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. (Lc 9, 3-4)

Un altro lettore:

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. (Lc 9, 23-24) **℟.**

Silenzio per la preghiera personale.

Un lettore:

Salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. (Mc 3, 13-15)

Un altro lettore:

Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! (Mt 13, 16-17)

Un altro lettore:

Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. (Mt 19, 22) **℟.**

Silenzio per la preghiera personale.

Un lettore:

Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. (Mt 20, 26-28)

Un altro lettore:

In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. (Mt 17, 20)

Un altro lettore:

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. (Mt 10, 16) **℟.**

Silenzio per la preghiera personale.

III. LETTURE

La schola e l'assemblea:

R. Si - gno - re, da chi an - dre - mo? Si -
gno - re, da chi an - dre - mo? Tu
so - lo hai pa - ro - le di vi - ta e
ter - - - na.

Dalle *Omèlie sui vangeli* di san Gregorio Magno, papa.
(Om. 14, 3-6; PL 76, 1129-1130)

« Io sono il buon Pastore; conosco le mie pecore », cioè le amo, « e le mie pecore conoscono me » (Gv 10, 14). Come a dire apertamente: corrispondono all'amore di chi le ama. La conoscenza precede sempre l'amore della verità.

Di queste pecore di nuovo dice: Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna (cfr. Gv 10, 14-16). Di esse aveva detto poco prima: « Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo » (Gv 10, 9). Entrerà cioè nella fede, uscirà dalla

fede alla visione, dall'atto di credere alla contemplazione, e troverà i pascoli nel banchetto eterno.

Le sue pecore troveranno i pascoli, perché chiunque lo segue con cuore semplice viene nutrito con un alimento eternamente fresco. Cerchiamo, quindi, fratelli carissimi, questi pascoli, nei quali possiamo gioire in compagnia di tanti concittadini. La stessa gioia di coloro che sono felici ci attiri.

Nessuna contrarietà ci distolga dalla gioia della festa interiore, perché se qualcuno desidera raggiungere la mèta stabilita, nessuna asperità del cammino varrà a trattenerlo. Nessuna prosperità ci seduca con le sue lusinghe, perché sciocco è quel viaggiatore che durante il suo percorso si ferma a guardare i bei prati e dimentica di andare là dove aveva intenzione di arrivare. R.

Silenzio per la preghiera personale.

Dal *Proslogion* di sant'Anselmo d'Aosta, vescovo.
(Cap. 1: Opera omnia, ed. Schmitt, Seckau-Edimburgo 1938)

Orsù, misero mortale, fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività.

Entra nell'intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo. O mio cuore, di' ora con tutto te stesso, di' ora a Dio: Cerco il tuo volto. « Il tuo volto, Signore, io cerco » (Sal 26, 8).

Signore, tu sei il mio Dio, tu sei il mio Signore e io non ti ho mai visto. Tu mi hai creato e ricreato, mi hai donato tutti i miei beni, e io ancora non ti conosco. Io sono stato creato per vederti e ancora non ho fatto ciò per cui sono stato creato.

Guarda, Signore, esaudiscici, illuminaci, mostrati a noi. Ridònati a noi, perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male. Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te.

Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. *℟.*

Silenzio per la preghiera personale.

Dai *Pensieri nella solitudine* di Thomas Merton.

(n. 8, ed. Garzanti Libri, Milano, 1999)

La conoscenza che abbiamo di Dio si perfeziona con la gratitudine: ringraziamo ed esultiamo sperimentando la verità del suo amore.

L'Eucaristia – il sacrificio di lode e di ringraziamento – è il focolare sempre acceso della conoscenza di Dio perché nel sacrificio, Gesù, rendendo grazie al Padre, offre ed immola se stesso interamente per la gloria del Padre e per salvarci dai nostri peccati. Se non lo «conosciamo» nel suo sacrificio, come è possibile che questo abbia per noi tutto il suo valore? « La conoscenza di Dio vale più degli olocausti » (*Os 6, 6*). Se non siamo grati e non lodiamo il Padre con lui, non lo conosciamo.

La tiepidezza, in cui l'anima non è « né calda né fredda », è uno stato nel quale si rigetta Dio e la sua volontà pur mantenendo una parvenza esteriore di amore per lui, per tenersi lontani dagli impicci e salvare la presunta buona fama. È la condizione a cui arrivano ben presto coloro che sono abitual-

mente ingrati per le grazie che Dio fa loro. Chi risponde davvero alla bontà di Dio e riconosce di aver tutto ricevuto, non può normalmente essere un cristiano a metà.

La gratitudine di per sé ci rende sinceri – altrimenti, vuol dire che non è vera. Essere grati vuol dire riconoscere l'amore di Dio in tutto quello che egli ci ha dato – ed egli ci ha dato tutto. Ogni nostro respiro è un dono dell'amor suo, ogni attimo della nostra esistenza è una grazia, perché porta con sé grazie immense che ci vengono da lui. *℟.*

Silenzio per la preghiera personale.

IV. PREGHIERA

Un lettore:

Padre santo, guarda questa nostra umanità, trova ancora spazio nel cuore di tanti, che attendono chi porti la salvezza, operata da te per mezzo del tuo Figlio Gesù. C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo, di servi generosi dell'umanità sofferente. Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo, presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo con gli strumenti della tua grazia. Manda numerosi consacrati e consacrate, che mostrino la tua santità in mezzo al mondo. Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità e, spinti dal tuo Santo Spirito, portino la salvezza di Cristo fino agli estremi confini della terra. Amen.

Silenzio per la preghiera personale.

BENEDIZIONE EUCARISTICA



Mentre il Vescovo incensa il Santissimo Sacramento, si esegue il:

Canto di adorazione

ADORIAMO IL SACRAMENTO

La schola e l'assemblea:

5. A-do-ria-mo il Sa-cra-men-to che Dio Pa-dre
ci do-nò. Nuo-vo pat-to, nuo-vo ri-to
nel-la fe-de si com-pi. Al mi-ste-ro è
fon-da-men-to la pa-ro-la di Ge-sù.

6. Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità.

Orazione

Il Vescovo:
Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna
nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

Il Vescovo imparte la benedizione eucaristica.

Acclamazioni

Il Diacono:

Dio sia benedetto.

℟. Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

℟. Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

℟. Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Ṛ. Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Ṛ. Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Ṛ. Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Ṛ. Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Antifona della beata Vergine Maria

REGINA CÆLI

(Gregoriano - A. Lotti)

La schola:

L'assemblea:

VI
R E-gí-na cæ-li * læ-tá-re, al-le-lú-ia,
qui-a quem me-ru-í-sti por-tá-re, al-le-lú-ia, resur-
ré-xit sic-ut di-xit, al-le-lú-ia; o-ra pro no-bis De-

um, al-le-lú-ia.

La schola:

Regina cæli, lætare, alleluia.
Quia quem meruisti portare,
alleluia. Resurrexit, sicut
dixit, alleluia. Ora pro nobis
Deum, alleluia

Regina del cielo, rallegrati,
alleluia. Cristo, che hai por-
tato nel grembo, alleluia. È
risorto, come aveva detto,
alleluia. Prega il Signore per
noi, alleluia.

In copertina:

« IL CRISTO RISORTO »
ALESSANDRO VERDI
2006



A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

Ufficio stampa - Centro grafico diocesano

stampato su carta ecologica con inchiostri formulati su base vegetale senza distillati di petrolio

